

NOTTE DI NATALE

E' Natale. Uomini in grigio o verde, uomini sporchi di guerra, sporchi di umanità, stanchi di guerra stanchi di umanità. Un'immagine di fango secco: un uomo, braccia alte, fucile in mano proteso verso il forse, ripreso dal basso, dalla trincea, una Nike in volo, almeno per il momento con le braccia, a sfidare la gravità, immortalato nella morte. Bei tempi di trincea, mucchi di cadaveri, ferite immerse nel piscio per tornare a casa, un generale austriaco ferito e gettato in un burrone. Spara, spara, spara, finiti i colpi : prigionieri, Austria, concentramento, bucce di patate, magri, magri. Vittoria, vittoria, medaglie e fame, medaglie e miseria da mezzadro, di frutta rubata, di testa dura contadina, di onestà egoista, di principio, di fine disgusto per la natura rapace, di fastidio per il luogo. Muri scrostati, pavimento di terra battuta, cesso nel campo, acqua della fontana in paese, il pozzo per le bestie. Ma è di nuovo Natale. Attenzione le capre che mangiano erba bagnata crepano, tira il collo a una gallina, il tuo cane ha morso un contadino, gli sparo. Prova che chiamo i fascisti. Manganelli e allegri sabati, manganelli e olio, belle marce e soldati di cielo, di terra e di mare, ancora Natale, regali per nessuno e fortunati i morti che non hanno la fame e il freddo del Don, il caldo di Al Alamein e i calci squadristi sui coglioni. Cioccolato di Natale, jeep di Natale, bombe e bombe e ciao zia non ti troveranno proprio più. Pace, pace, fame e Natale, dignità e polli, maiali e Natale, boom e Natale, ghiaccio sugli alberi, ghiaccio nei cuori, Natali umili di incenso e cripte tristi, umide di latino, echi rituali incomprensibili e noiosi, di catacomba. Natali di sbornie tutto compreso, settimana da vomito, Natali da appoggiare la testa dolente su un binario, Natali che fanno contenti i bambini e i ruderi delle speranze che sono ancora in voi. Sì Nonno mi piace questa strana notte di racconti dei tuoi tanti e dei miei pochi Natali che fanno di granaio e cantina, di polvere da sparo e vino, del tuo dolore vero, del mio dolore finto, di anima annoiata che vuole sangue, davvero senza sapere. Sì nonno riposati che tra un po' arriva Babbo Natale con la sua falce affilata e ti dirà che finalmente la guerra è finita. Sì Riposati nonno.

Fabio Bettiolo